

La Sicilia 16 Febbraio 2022

Sgominata la “terza famiglia” specializzata in droga, armi ed estorsioni

Quando l'organizzazione criminale capeggiata da Cristian Lo Cicero (collegata al sodalizio “Mazzei” o “Carcagnusi” di Catania) decise di prendersi una grossa fetta del territorio di Adrano lasciato sguarnito dalle due storiche famiglie mafiose, i Santangelo-Taccuni (vicini al clan Santapaola) e gli Scalisi (legati al clan Laudani) - decapitati da una serie di blitz antimafia della Dda etnea - dovette fare i conti con la resistenza opposta dai membri rimasti a piede libero dei due sodalizi locali.

Forte di una presenza più massiccia nel territorio, Lo Cicero decise di dare una lezione ai rivali e organizzò una spedizione, insieme col fratello Agatino, con Francesco Celeste e Maurizio Tomarchio, con l'obiettivo di commettere un duplice omicidio. Era la sera del 20 agosto 2019 e le vittime predestinate erano Salvatore Giarrizzo e Francesco Pitanza. Furono esplosi diversi colpi di pistola, ma i predestinati riuscirono a fuggire. Il fatto non si ripeté più. Ma sull'episodio gli inquirenti hanno estrapolato dalle carte dell'inchiesta una conversazione telefonica tra un elemento del gruppo di Lo Cicero che aveva sparato quella notte e una giovane interlocutrice.

Lui: «... ma io lo sai per quanto non l'ho preso? Ma lo sai per cosa è stato? Aspetta... lo sai per cosa è stato? Perché una cosa... che io non l'ho mai usata... mai usata per questo... ».

Lei risponde ridendo: «Va bene ma zitto che sai sparare solo con quelle delle giostre... ».

Tuttavia, nonostante il fallito attentato, l'organizzazione criminale capeggiata da Cristian Lo Cicero aveva ormai conquistato il territorio avendo diversificato i propri interessi, principalmente droga, armi, rapine ed estorsioni. Ma ogni movimento, da ottobre 2018 a novembre 2019, è stato seguito da un'attività di indagine Coordinata dalla Dda della Procura di Catania e condotta da agenti della Squadra Mobile etnea - Servizio criminalità organizzata, e del commissariato di Adrano.

E così ieri, su delega della Direzione distrettuale antimafia, la polizia ha eseguito l'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere emessa dal gip nei confronti di 21 persone indagate, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, aggravata dall'essere armata, tentato omicidio aggravato, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente, aggravata dall'essere armata, detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, reati in materia di armi e ricettazione delle medesime, tentata rapina aggravata (a un negozio di cinesi), tentata estorsione aggravata (a una ditta di movimento terra), evasione e favoreggiamento personale.

Le investigazioni, riscontrando le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, hanno consentito di appurare come Lo Cicero, sotto l'egida della famiglia mafiosa Mazzei, fosse riuscito a conquistare notevoli spazi, specie nel settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, promuovendo, organizzando e dirigendo un

nutrito gruppo criminale, coadiuvato dal fratello Agatino e dai pregiudicati Luigi Bivona, Francesco Celeste, Francesco Lombardo, Francesco e Giuseppe Restivo che, a loro volta, potevano fare affidamento su decine di affiliati.

Nel corso delle indagini la polizia ha effettuato numerosi sequestri di armi (5 fucili, 3 pistole, una bomba a mano e perfino mitragliette) e munizioni e documentato il tentato omicidio di cui parlavamo sopra ai danni di due pregiudicati, uno dei quali minorenne all'epoca dei fatti.

Il gruppo gestiva infatti un vasto traffico di sostanze stupefacenti che provvedeva a commercializzare non solo nel territorio di Adrano, ma anche in quello di altri comuni delle province di Catania, Caltanissetta, Enna e Ragusa. L'approvvigionamento della cocaina avveniva tramite soggetti appartenenti al clan Mazzei di Catania. Il rifornimento di marijuana avveniva tramite dei canali albanesi, la cui presenza dei referenti è stata più volte documentata ad Adrano. L'acquisto di eroina avveniva tramite dei contatti che operavano nella provincia di Messina.

Nell'illecito traffico era stabilmente inserita anche una famiglia di "caminanti" - nomadi di nazionalità italiana - che gestiva una piazza di spaccio in Contrada Zizulli, agro di Adrano. Un'altra piazza di spaccio, riconducibile al sodalizio criminale, era operativa tra le case popolari di via IV Novembre ad Adrano ed era gestita principalmente dai pregiudicati Salvatore Restivo (27 anni) e Carmelo Imbarrato (33).

Nel corso delle indagini sono stati effettuati 15 arresti in flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e sequestrati 600 grammi circa di cocaina, 1,9 kg circa di eroina, 183 kg circa di marijuana e 2,8 kg di pastiglie di ecstasy.

L'operazione è stata denominata "Third Family" perché il gruppo di Lo Cicero è di fatto la terza famiglia mafiosa di Adrano.

Espletate le formalità di rito, tutti gli indagati sono stati rinchiusi in varie carceri siciliane di massima sicurezza.

Vittorio Romano